

PROGETTO HOTEL ARCO

«Qui ci guadagna solo il privato»

Per gli ambientalisti i calcoli della compensazione sono sbagliati

► ARCO

«Scottate» dall'esperienza dell'ex Argentina le associazioni ambientaliste che operano ad Arco (Wwf, Comitato salvaguardia olivaia, Italia Nostra e Comitato per lo sviluppo sostenibile), si oppongono in modo netto al progetto di sviluppo dell'area dell'Hotel Arco. Una posizione che l'operazione trasparenza voluta da proprietari e amministrazione comunale con la visita in loco del consiglio comunale non ha minimamente scalfito. Sarebbe stato meglio, affermano le associazio-

ni in un lungo comunicato, «aprire un dibattito in consiglio, anziché portare tutti in gita». Premesso che «alle favole non ci crediamo più», gli ambientalisti svelano a chi già non lo sapesse che «sulle ceneri dell'Hotel Arco e del suo parco sorgeranno ben 16.500 metri cubi di cemento oltre a interrati e parcheggi (tanto per avere un'unità di misura l'attuale ex Argentina ha un volume pari a 15.960 metri cubi)». Altra argomentazione riguarda gli errori sui calcoli che gli ambientalisti avrebbero riscontrato nell'operazione di compensazione, che

assicura un «tornaconto» al Comune ovvero alla comunità. «L'Amministrazione conferma a favore dei privati, e gratuitamente, la previsione dell'aumento di volume dell'esistente del 50% concedendo un ulteriore ampliamento di 6.750 mc con un surplus in favore del privato di 2.295.000 euro, in realtà la percentuale di ampliamento è maggiore poiché il volume dell'esistente è stato indicato erroneamente in eccesso (in 6.500 mc anziché 6.155,50 o forse meno) e ciò in favore del privato. Come contropartita al Comune spetterebbero «212.500



La visita del consiglio comunale nell'area dell'Hotel Arco

euro per l'acquisizione dell'area lungo il Sarca; peccato che nell'attuale norma sia già prevista la cessione gratuita di tale area; 100.000 per il collegamento pedonale tra la via pubblica e il Sarca quando, anche in que-

sto caso, la normativa lo prevede a titolo gratuito; corrisponde 250.000 euro per dei posti auto che potranno essere realizzati con una previsione del tutto aleatoria; non è obbligatorio realizzarli ma intanto, per non sba-

gliarsi, li paga anzi li paghiamo; 240.000 euro per interventi di riqualificazione di Piazza Italia salvo poi, nella norma, indicare come gli stessi siano da scomputare dagli oneri di urbanizzazione; operazione per il privato a pareggio; 300.000 per l'ennesima passerella salvo, nella norma, indicare una spesa fino a 300.000; ovviamente se il costo sarà minore la differenza sarà un ulteriore guadagno in pro del privato. Dunque per il privato si avrà una spesa massima di 300.000 euro, mentre certo è il plusvalore di 2.295.000 che riceve». «Nessuno contesta l'opportunità di riqualificare l'area, ma come in tutte le cose - concludono - le modalità fanno la differenza. Pensare di creare posti di lavoro distruggendo il territorio, è un'idea a dir poco discutibile»